



Rock Rose WoW di Daniele Ninarello | Foto: Anna Mezza

#### La scrittura dell'«invivibile» di Daniele Ninarello (stefano tomassini)

*In definitiva, tutto ciò che abbiamo è ciò da cui siamo mossi, ovvero gli affetti. Ci si struttura in queste transizioni e attraverso gli incontri. (...) Divenire-impercettibile è un'esplosione di desiderio di futuro che dà nuova forma al presente.*

Rosi Braidotti

Ciò che maggiormente colpisce nel lavoro coreografico di **Daniele Ninarello** è la tensione teleologica a percorrere, nel divenire del movimento danzato, la prova di una fine, di una comprensione. Significa che per Ninarello la danza è destinata a compiersi, a risolversi, in un tutto compiuto, sia che riguardi la persona del danzatore, sia che riguardi i limiti del circostante in cui esso agisce. Il programma presentato a Reggio Emilia è emblematico di questa forte tensione, di questo investimento diretto e nominativo. Il programma di *Rock Rose WoW* (2013) è quello «della corsa alla realizzazione di sé». Tre straordinari interpreti (lui stesso, **Annamaria Ajmone** e **Marta Clàppina**) occupano lo spazio con una danza a tratti nervosa, a tratti vibrante e in una forma anche intimista, con gesti ripetuti e sospesi come in una progressione che non ha evoluzione. Il contrappunto visivo che si crea tra le presenze è aperto alla possibilità che l'incontro con l'altro non sia pacifico né neutrale, ma che anzi destabilizzi e concorra a far vacillare ogni confine, ogni perimetro egocentrato. A partire da sguardi che scrutano, corpi che procedono allineati in at-

sa, nella inutile ricerca di una possibile intesa. Il movimento si alterna velocemente con esperienze di attesa: le tre figure agiscono frenetiche ma isolate, in un vortice che nella prima parte non sembra poter dare spazio all'altro. Eppure. Gli incontri si combinano nelle alternanze, negli sguardi incrociati, nei cambi di azione fino all'unisono guadagnato dal trio a metà coreografia. È il preludio a una stasi che rallenta l'esibizione di sé e si fa più sensuale; infatti la scena qui è tutta delle due danzatrici. Nell'ultima parte, la polarizzazione maschile/femminile si accentua nel bianco e nero di una luce circolare: i generi e le identità sessuali, come il mondo, ruotano liberamente fra le mani di chi li sa comprendere. Una tale progressione circolare, apparentemente senza evoluzione ma condivisa e accettata da tutti, prepara già il suo approdo: il finale, infatti, è un apice.

Ninarello parla, nel suo lavoro, della ricerca di ciò che è «invivibile», nel senso dell'immediato e del contingente. La sua scrittura (non solo coreografica, ma anche alfabetica, visto che, come racconta lui stesso, nel processo creativo quest'ultima largamente precede la composizione in studio) è però diretta a rendere percepibile una esperienza reale: il sentire che dà forma e lega le tante identità di ognuno e che altrimenti rimarrebbero sepolte in corpi senza coraggio.

Il suo lavoro più recente, forse coreograficamente più complesso, è *L.A.N.D. Where is my love?* (2015). L'acronimo iniziale del titolo, che per esteso significa *terra*, indaga le possibilità di connessioni di una rete (Local Area Network Development), sia essa sociale, culturale o, forse soprattutto, affettiva.

Si tratta di un lavoro a cinque (in scena con Ninarello e Ajmone, ci sono qui **Marta Capaccioli**, **Pieradolfo Ciulli** e **Cinzia Sità**), secondo una intensa trama di presenze danzate che, tra assoli, qualche duo, e un esitante trio, conduce alla composizione finale di un quintetto. Questa forma compiuta è, dunque, l'approdo di un sistema di scrittura del movimento in cerca del suo adempimento, della sua riuscita connessione attraverso reali necessità. Inoltre, la domanda che completa il titolo non è cursoria né inutilmente elegiaca: è idealmente rivolta al coreografo stesso e riguarda direttamente la generazione del movimento, le ragioni dell'azione e, insomma, ciò che rende necessaria la cura del proprio lavoro, del proprio stare attorno a un gesto per osservarlo nel tempo quotidiano del suo venire alla luce.

La rete si costruisce anche in tutta la fragilità delle sue connessioni, e corrisponde a un finale unisono del gruppo, morbido ed esile, attraverso una scomposizione dello spazio senza ansie di conquista e secondo variazioni di movimento che fanno nucleo e non disperdono. Perché qui conta la durata. Vince la permanenza. Il finale, infatti, è una lunga dissolvenza.

#### Daniele Ninarello

Dopo aver frequentato la RDA, danza con svariati coreografi internazionali tra cui Bruno Listopad e Virgilio Sieni, Sidi Larbi Cherkaoui. Dal 2007 presenta le sue creazioni in diversi festival nazionali ed internazionali. Dal 2010 le sue produzioni entrano a far parte della rete "Anticorpi Explo" in Italia e successivamente all'estero grazie ai progetti Les Reperages e Dance Roads sostenuto da Mosaico Danza; E' vincitore della menzione DNA Romaeuropa Festival al Premio Prospettiva Danza 2012 e nel 2013 è per la seconda volta finalista al "Premio Equilibrio Roma". "Rock Rose WoW" produzione 2013 è vincitrice del bando "Teatro del Tempo Presente" promosso dalla Fondazione LIVE-Piemonte Dal Vivo e dal Ministero dei Beni e delle Attività Culturali. Nel 2014 è vincitore del premio produttivo COLLABORATION#2 azione della rete Anticorpi xl curata dall'Associazione Cantieri, coordinata da Natalia Casorati per Mosaico Danza.